

qualche battaglione, come è avvenuto nel 1859 e nel 1860, può darsi che qualche individuo avente una causa di esenzione possa essere chiamato a partire per non lasciar mancare questa forza, di cui il Governo sente l'urgente bisogno.

Questa è una facoltà che è esercitata dal Governo soltanto quando vi è l'assoluta necessità; ma, quando le cose siano entrate nella via regolare ed ordinaria, che, cioè, di mano in mano che s'inscrivono dei militi sui ruoli della guardia nazionale mobile debbano essere immediatamente esaminati dal Consiglio di leva, ed essere ammessi a proporre le loro ragioni d'esenzione, avverrà che saranno pochissimi quelli ai quali nel frattempo della revisione ordinaria alla chiamata sia sopraggiunto un nuovo titolo per godere dell'esenzione.

Osserverò poi che, secondo la legge del 27 febbraio 1859, appartenendo ai Consigli di leva ordinaria l'esame dei titoli degl'inscritti nella guardia nazionale mobile, può avvenire presentemente, come avvenne nel 1859, che la revisione dei titoli per essere esenti dal servizio della guardia nazionale coincida coll'esame degl'inscritti nell'esercito, ossia dei coscritti; e quindi il Consiglio di leva, preoccupato necessariamente di questa importante bisogna, cioè di provvedere all'esercito, trovisi costretto a differire l'esame dei titoli relativi alle esenzioni dal servizio della guardia nazionale mobile.

Moltiplicandosi poi le leve, e perciò le operazioni pel'esame dei coscritti in ciascuna di esse, ancora più evidente si fa la convenienza di lasciare al Governo la facoltà suaccennata, perchè dovrebbero differire d'assai il momento della partenza de' militi della guardia mobile.

Io dirò francamente che, se si toglie al Governo questa facoltà, vi saranno dei casi, come diceva l'onorevole Depretis, in cui sarà impossibile di contare sul pronto ed efficace concorso della guardia mobile. E già non mancarono esempi di militi chiamati al servizio dei corpi distaccati, i quali, non perchè avessero un sentimento profondo di aver ragioni di esenzione, ma per allontanare il momento del servizio, fecero valere titoli immaginari, come, per esempio, vizi fisici, e simili.

È molto severo in tale parte il regolamento militare; perciò si possono con molta facilità trovar pretesti per esimersi; si possono accusare malattie che realmente non si hanno, o non gravi abbastanza; e intanto i militi non partiranno, e i battaglioni non saranno mai organizzati.

Io quindi prego la Camera a voler respingere la modificazione della Commissione, proposta col secondo articolo della legge che discutiamo.

PRESIDENTE. Il deputato Molfino ha la parola.

MOLFINO. Il signor ministro, nella Commissione, ci faceva sentire come egli avrebbe accettato questo solo emendamento, il quale, anzichè chiamarlo una modificazione alla legge, lo chiamerei un nuovo effetto alla legge preesistente. Oggi l'onorevole ministro, invece, venne esponendo come questa disposizione possa portare due inconvenienti.

In primo luogo un ritardo alla partenza, in secondo luogo una facilità d'esenzione. Sembrami che a questo secondo argomento si unisse pure il deputato Guglianetti.

Quanto al ritardo della partenza, io dico che, dal momento che sia attuato il disposto vigente ancora della legge 4 marzo 1848 e della legge 27 febbraio 1859, i comuni devono avere a quest'ora formati i ruoli del servizio dei corpi distaccati, quindi la designazione deve e puossi fare immediatamente, e procedersi tosto alle operazioni del Consiglio di leva.

Quanto all'inconveniente di maggior facilità nella riforma, che il signor ministro ha accennato però come un debole, un

debolissimo dubbio, risponderò all'onorevole signor ministro ed all'onorevole signor Guglianetti che essi sanno meglio di me come giudice di queste riforme sia il Consiglio di leva, e come non è presumibile che si ammettano malattie simulate, tanto dal Consiglio di leva del luogo dove il milite è designato, quanto da quello del luogo dove il milite deve andare.

L'onorevole Depretis, se ho bene inteso, ha detto: forse non si avranno più militi, e il Governo ha urgente bisogno di militi.

Il signor ministro, rispondendo all'onorevole Casaretto, faceva conoscere che, anche a termini della legge vigente, vi è una possibilità di mobilitazione, quindi escluso il pericolo che, anche tolta questa disposizione, non vi siano militi nelle vecchie provincie per la mobilitazione, e così risposto all'argomento dell'onorevole Depretis.

Non si può poi contrastare certamente che ve ne siano molti nelle provincie nuove, tanto per la leva che là non vi è fatta per tante classi, come perchè forse non vi è attuata in tutta l'estensione della legge nostra sul reclutamento.

Perciò, se il signor ministro sarà tenuto a chiamare i battaglioni, per questa disposizione, più nelle nuove provincie che nelle vecchie, tutta la conseguenza di questo articolo starà in questo; e credo che poi non sarà nemmeno conseguenza ingiusta, perchè le antiche provincie, e tanto dico senza spirito di municipalismo, pagano finora un tributo d'uomini non indifferente e da lunga pezza assai maggiore delle nuove.

Le conseguenze invece, o signori, del respingere poi l'articolo che noi vi proponiamo, sono le seguenti: che partano dei militi non legalmente designati, che sono esenti; questa è cosa fuor di questione; saranno pochi, saranno molti, ma dei militi con la disposizione che tuttora vige della legge dell'ottobre 1859 partono senza dubbio i quali sono esenti. Or bene, o costoro si tengono o si mandano a casa. Se voi li mandate a casa, ne viene disagio al milite, spese allo Stato per trasporto, movimento nel battaglione nocevole alla disciplina. O si tengono, ed allora è un'ingiustizia, perchè fino a tanto che sta la disposizione della legge 27 febbraio 1859, voi non potete obbligare questi militi a prestare quel servizio.

Quindi, se non volete accettare la nostra proposizione, onde essere giusti bisogna che cancelliate il disposto della legge 27 febbraio 1859, che stabilisce le esenzioni al servizio dei corpi distaccati.

Io porto opinione che la Camera vorrà accettare l'articolo proposto dalla Commissione.

POLSINELLI. La chiusura!

CASARETTO, relatore. Dirò pochissime parole in risposta all'onorevole Guglianetti. Io credo che il ragionamento dell'onorevole Guglianetti si fondi sopra un equivoco. Egli crede che i militi potessero farsi esentare dal Consiglio di leva del luogo del loro domicilio. Se la cosa fosse così, non ci sarebbe più discussione, e noi saremmo tutti d'accordo; ma la controversia insorge appunto, perchè la cosa non succede così; perocchè il decreto che noi vogliamo abrogare obbligava appunto i militi ad andare a farsi esentare al luogo di designazione. La facoltà finora concessa di farsi esentare nel luogo del domicilio è solo per la guardia nazionale sedentaria, per cui non vi sono quasi esenzioni; ma per i corpi distaccati, per i quali vi è una quantità immensa di esenzioni, cioè tutte quelle che servono anche per l'esercito, si è obbligati a farle riconoscere dal Consiglio di leva del luogo di designazione. Ed è appunto questa disposizione che vogliamo abrogare.

L'onorevole mio amico, il deputato Depretis, riconosceva